

L'intervista.

Da domani al Piccolo Teatro di Catania lo spettacolo di e con Giampiero Ciccì e con Federica De Cola

GIOVEDÌ 14 APRILE 2016

LA SICILIA

OMBRETTA GRASSO

CATANIA. Tre notti: Natale, Capodanno, Epifania. «Le notti di festa, quando la solitudine è insopportabile e si sente la voragine di essere senza famiglia». Tre notti in cui «Lei e Lei» si incontrano e si scontrano, parlano e litigano, si guardano come in uno specchio fino a riconoscersi. Un travestito, stivaloni lucidi e parrucca, e una ragazza, anfibi e rabbia, costretta a vendersi per il fallimento delle sue ambizioni, si ritrovano in una piazza di Messina. Sono i due protagonisti di *Lei e Lei*, scritto, diretto e interpretato da Giampiero Ciccì, con Federica De Cola, da domani (ore 21) a domenica al Piccolo Teatro di Catania, poi dal 28 al 30 al Libero di Palermo e il 3 maggio al Garibaldi di Enna. Oggi alle 13 al Monastero dei Benedettini di Catania Giampiero Ciccì presenterà lo spettacolo agli studenti nell'incontro promosso dalla professoressa Stefania Rimini.

«Mi ha diretta tante volte ma è la prima volta che io e Giampiero recitiamo insieme - racconta l'attrice - Una grande sfida stare in scena al suo fianco. Il suo travestito è subito simpatico, si fa amare dal pubblico. La mia ragazza è più scontrosa, trasandata. I due non si trovano subito, litigano, se le suonano, poi diventano amici, si confidano, forse diventano uno la famiglia dell'altro». Sarà lui a insegnarle a scoprire la sua femminilità, tra racconti tragici ed esilaranti. «Le insegna a camminare, a vestirsi, a truccarsi, a curare quella femminilità che ha escluso lui dal mondo e che lei non sa esprimere. Le insegnerà a divertirsi, ma soprattutto a sopravvivere a questa vita ai margini usando la fantasia».

Ciccì (attore, regista, autore, un lungo sodalizio con Giancarlo Cobelli, è stato diretto da Gassman, Pagliaro, Tiezzi, Barberio Corsetti) ha scritto ispirandosi a un trans messinese che stazionava in piazza Cavallaro, morto negli anni 90. «Era un personaggio, amava cantare, la scalinata sulla piazza era il suo palcoscenico», racconta De Cola.

Un trans e una prostituta in un Paese in cui per mesi si è dibattuto di diritti civili. «Forse siamo un passo indietro, ma questo è un momento di cambiamento in cui



“Lei e Lei”, la fantasia per vivere ai margini

Solitudine e amicizia tra un trans e una ragazza che si prostituisce



“

Recito da quando avevo 13 anni, da Cralese a Martone

c'è più consapevolezza. E' uno spettacolo che diverte, commuove e fa riflettere. E' bello recitare un testo che tocca i temi dei nostri tempi». Amore senza confine, nuova genitorialità: temi che ritornano anche nella fiction *E' arrivata la felicità* «Girerò anche la seconda serie - anticipa - Sono una ragazza lesbica e la mia compagna aspetta un bambino. Una storia affrontata con ironia, nel modo più garbato. Ho ricevuto molte e-mail di ragazze omosessuali che si sono ritrovate in questa storia, sono felice di interpretare personaggi e storie in cui credo».

Grandi occhi in un ovale antico, sguardo da ragazzina, esile e dalla voce morbida, Federica De Cola, messinese, in questi anni ha attraversato con grazia teatro, cinema e tv. Scuola a Messina, laboratori al Teatro Metastasio di Prato. Il debutto in *Nuovomondo* di Cralese. «Una meravigliosa avventura di cinema. Avevo 20 anni, ci siamo trasferiti per tre mesi a Bue-

nos Aires», poi *Ragazze a mano armata* «un vero divertimento, un film tutto messinese», *Il giovane favoloso* in cui era Paulina Raniere. «Martone ha una cultura immensa e vedere Elio Germano recitare è una lezione - racconta - Sul set si respirava un grandissima professionalità. Un

Giampiero Ciccì e Federica De Cola in “Lei e Lei”



ruolo piccolo che mi ha dato molte soddisfazioni». *Scusate se esisto* con Cortellesi e Bova, regia di Riccardo Milani, «sulle difficoltà delle donne nel mondo del lavoro». In teatro con la regia di Ciccì ha recitato in *Stato d'assedio* e *Salomè per TaoArte*, *I miei occhi cambieranno* dal diario di Celeste Brancato. In mezzo tanta fiction, «almeno una ventina di titoli»: *Montalbano*, *Un matrimonio* di Pupi Avati, *La vita rubata* e *Volare* con Beppe Fiorello, *Braccialetti rossi*, dove era la sorella di Leo, *Le sorelle Fontana* per cui ha avuto un premio al Roma fiction fest.

Mai pensato di fare altro? «Una passione nata con me, fin da piccola dicevo di voler recitare. A 13 anni ho fatto il primo spettacolo con Angelo Campolo, insieme, due anni fa, siamo stati premiati al Festival di Asti per uno studio su *Otello*. Un sogno? Amo il cinema di Almodovar. Non troppo lontano dal trans e la ragazza di *Lei e Lei*: sentimenti forti ed emozioni».